





A MILANO

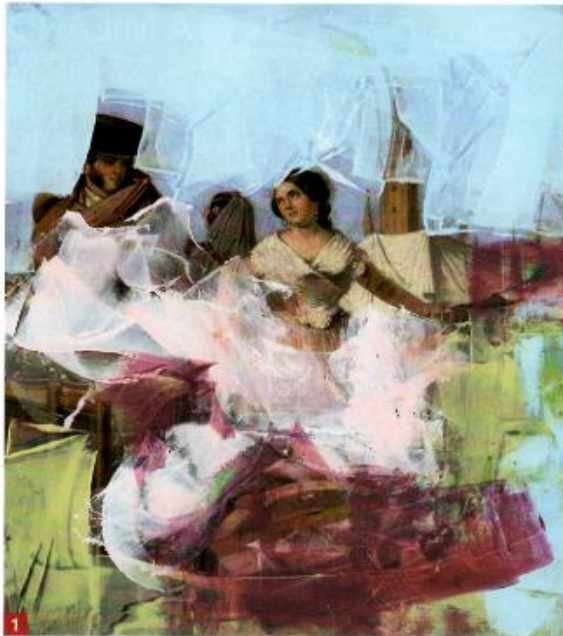
MARIO MILIZIA

Combinando frammenti di materiali, immagini, parole e pensieri, l'artista livornese racconta storie nascoste di improvvise illuminazioni, coincidenze e rinascite

DI MANUELA BREVI

Mario Milizia, *Caro Torino*, 2016, tecnica mista su carta stampata e intalata, cm 20x16,2.

Arte 119



1 Mario Milizia, *I giorni quando piove*, 2016, tecnica mista su carta stampata e intolata, cm 23,2x20.

2 *La vita che si illumina*, 2016, tecnica mista su carta stampata e intolata, cm 24,8x19,2.

3 Un particolare dell'allestimento nella galleria Viasaterna di Milano con le opere *Come lo scorso anno* e *Dal fondo del cassetto*, due arazzi in gobelin di cotone del 2016-17, cm 205x145 ciascuno.



Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo? Paul Gauguin esprimeva tutta la sua inquietudine esistenziale intitolando così una straordinaria e monumentale tela realizzata a Tahiti nel 1897, in uno dei periodi più difficili della sua vita. Alla base di ogni autentica ricerca umana e artistica, queste domande ritornano, identiche, nel corso dei secoli nelle opere di molti autori. A cambiare sono però le strade percorse per tentare una risposta. Una tra le più singolari l'ha intrapresa Mario Milizia un anno fa, trasformando l'esito di un'indagine scientifica sulle origini dei propri antenati in un progetto artistico originale e suggestivo che combina tutti i mezzi a disposizione – ricerca scientifica, pittura, scultura, design, poesia, video, musica ed editoria – in un omaggio alle infinite trasformazioni della realtà e della storia, sia personale sia collettiva.

STORIE ANCESTRALI. Intitolato *Controc cuore* e composto da 25 piccoli quadri, due sculture, sette arazzi, un libro e un video, il progetto, presentato nella galleria Viasaterna arte contemporanea di Milano e curato dal collettivo Fantom, ha origini lontane nel tempo, ma trova la sua forma compiuta solo nel 2016, quando Milizia decide di scoprire la storia ancestrale che ha portato fino alla sua nascita, avvenuta a Livorno nel 1965. Aderendo al **Genographic project** – il progetto della National Geographic Society che si propone di ricostruire la storia delle migrazioni dell'uomo attraverso l'analisi del Dna delle popolazioni attuali – trova nella sua genealogia insospettabili origini greche, spagnole e portoghesi. Nello stesso periodo, casualmente, Milizia riprende tra le mani alcune sue poesie composte nei primi anni Novanta con il **cut-up**, la tecnica letteraria stilistica, cara ai Dadaisti, che consiste nel tagliare uno o più testi scritti per poi ricombinare i singoli frammenti (frasi o parole) in modo casuale generando così nuovi e sorprendenti significati. Procedendo per sensazioni, coincidenze, ri-

cordi e associazioni, l'artista decide di far tradurre queste poesie prima in latino e poi, dal latino, nelle quattro lingue che hanno segnato la sua storia: italiano, greco, spagnolo e portoghese. Tessuti su grandi arazzi in gobelin di cotone, questi **versi semplici ed essenziali** acquistano, a ogni traduzione, una rinnovata e seducente bellezza. *Sento uscire una voce* (sinto sair uma voz a falar), *E certo tornerà* (et certe redibit, y sin duda regresará), o ancora, *Mi attendo tempeste ed un vento violento* (turbines et ventum praesentio violentum). Sono frammenti suggestivi di **una storia tutta da dipanare** che diventano titoli perfetti per i piccoli e affascinanti dipinti che in mostra fanno da contraltare agli eleganti arazzi bicolore.

SMALTI E BIANCHETTO. Anche dietro a questi dipinti c'è un racconto fatto di casualità, intrecci e relazioni che comincia con un viaggio di Milizia in Andalusia, qualche anno fa. Durante una visita al **Museo Thyssen di Malaga**, l'artista rimane folgorato da una serie di tele che rappresentano scene gioiose di vita popolare, un tipico genere di pittura spagnola della prima metà dell'Ottocento chiamato **Costumbrismo** (da *costumbre*, costume). «Queste scene romantiche e spensierate, mai viste prima, mi hanno trasmesso un'emozione fortissima. Tornato in albergo con il catalogo della collezione, ho sentito il desiderio di fare mie quelle immagini, intervenendo su di esse. Non avevo con me nulla per dipingere, così sono uscito e ho comprato i primi "strumenti" che ho trovato nei pressi dell'albergo: **smalti per unghie** in una profumeria e un **bianchetto** in una tabaccheria». Milizia seleziona dal catalogo le pagine con le immagini dei dipinti e comincia a coprire delle parti con una materia densa e opaca ottenuta dalla miscela di smalti e bianchetto. Anche in questo caso, come spesso accade nel suo *modus operandi*, non c'è la creazione di un lavoro vergine, ma un **processo continuo** di raccolta, traduzione, elaborazione e sovrapposizione di materiali, esperienze, idee e pensieri provenienti dal passato.



**VERSI ESSENZIALI TRADOTTI
IN LATINO, GRECO,
SPAGNOLO E PORTOGHESE**

Arazzi e quadri da 2mila a 4mila euro

Per tutti gli anni Novanta Mario Milizia ha lavorato nello studio di **Ettore Sottsass** e, ancora oggi, affianca al lavoro di artista quello di progettista grafico. La mostra *Controc cuore* è la sua prima personale negli spazi di **Viasaterna arte contemporanea** di Milano (via Leopardi 32, tel. 02-36725378, www.viasaterna.com). I prezzi dei quadri, tutti tecnica mista su carta stampata e intelata, vanno **da 1.600 a 2.000 euro**, a seconda delle misure; gli arazzi con le poesie costano **4mila euro l'uno**; l'opera *Controc cuore* (una fusione in bronzo patinato di cm 97x123x13) è in vendita a **16mila euro**; mentre *Del presente parla* (scultura in legno di cm 89x145x48) ha un costo di **18mila euro**.



4 **Onde sulle spalle**, 2016, tecnica mista su carta stampata e intelata, cm 32,5x23,7.

5 **La prossima notte**, 2016, tecnica mista su carta stampata e intelata, cm 26,5x20.



SOVRAPPOSIZIONI DI MATERIALI, PENSIERI, ESPERIENZE E IDEE

NULLA È CIÒ CHE SEMBRA. Altro esempio di questo magico intrecciarsi di tecniche, temi e tempi differenti sono le due sculture che completano il progetto espositivo. La prima, realizzata con la collaborazione della Fondazione Battaglia, è la versione rielaborata di un **controcuore**, la struttura in ghisa che fa da raccordo tra la bocca del camino e la sua cornice in marmo. «All'origine del lavoro c'è un'improvvisa folgorazione», racconta Milizia. «Quando ho scoperto dell'esistenza di un oggetto con un nome tanto bello ed evocativo ho pensato che dovevo assolutamente farci qualcosa». Recupera quindi un **controcuore in stile Luigi XV** e lo contamina con **frammenti di fregi arabo-andalusi** ripresi dalle decorazioni del salone del trono dell'Alhambra di Granada. Un accostamento "stilisticamente impossibile", che innesca però un efficace **cortocircuito tra forma e funzione**. Anche la seconda scultura, intitolata *Del presente parla*, gioca su questa ambiguità: se a un primo sguardo appare come il modello in legno di un'architettura neorinascimentale, è in realtà il rimaneggiamento di un mobile antico, smontato e poi ricostruito secondo un nuovo ordine, un po' come avviene con la tecnica del cut-up nella scrittura. Ogni progetto di Milizia è dunque il racconto di una **storia nascosta** fatta di sensazioni, corrispondenze, dove **nulla è mai ciò che sembra**. Un racconto che si sviluppa in forme e linguaggi diversi per poi ricomporsi sempre, alla fine, nelle pagine di un **piccolo ed elegante libro** progettato interamente dall'artista, come fosse un'altra delle sue enigmatiche opere d'arte. ■

MARIO MILIZIA. CONTROCUORE. Milano, Viasaterna arte contemporanea (tel. 02-36725378). Fino al 17 marzo.